

**Morte ai tedeschi
e ai traditori fascisti!**

NOI DONNE

Organo dei Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà

Anno 1. - N. 3 - Agosto 1944

Edizione per la Lombardia

RACCOLTA PRIVATA
N. 30

AVANTI SULLA VIA dell'INSURREZIONE

Lo sciopero generale di Torino, al quale hanno aderito con spirito di battaglia gli operai ed operaie di tutte le fabbriche della città e molte della provincia, dimostra che le masse agiscono già nel clima insurrezionale, dimostra che è giunto il momento decisivo dell'attacco contro gli invasori.

Gli operai ed operaie di Torino sono insorti a difendere la loro esistenza, le loro macchine ed i loro strumenti di lavoro dalla rapina hitleriana appoggiata dai traditori fascisti. I tedeschi volevano portare in Germania le macchine della Fiat per continuare la loro infame guerra e deportare con esse operai ed operaie.

Ma la massa è insorta compatta, disposta a guerreggiare col nemico, coi ladri e gli assassini che rubano tutte le nostre ricchezze ed assassinano vigliaccamente uomini e donne italiane.

Gli avvenimenti precipitano. In Italia gli eserciti alleati avanzano verso le nostre contrade ed ogni giorno occupano nuove città. Il nemico è battuto in Francia, e sta subendo catastrofiche disfatte sul fronte orientale; l'esercito rosso marcia rapidamente verso le frontiere della Germania.

All'esercito tedesco battuto su tutti i fronti non bisogna concedere un attimo di sosta. Mentre i Partigiani aiutano le forze alleate con delle continue azioni contro i mezzi di comunicazione e contro le cose e le persone del nemico, il popolo, con gli operai e le operaie in prima fila, infligge anch'esso colpi mortali all'organizzazione della guerra tedesca.

Non un attimo di pace, non un attimo di tregua si deve concedere al nemico, ma guerra, guerra continua, sempre continua nelle piazze, nelle fabbriche, sulle montagne. Manifestare, insorgere, colpire; tutto servirà ad accelerare sempre di più la cacciata del nemico, tutto aiuterà a portare il popolo all'insurrezione popolare.

Cosa possono fare le donne in questo momento decisivo per le sorti della nostra Patria?

Nello sciopero di Torino le operaie hanno dimostrato, come già altre volte, di essere all'altezza del loro compito. I nostri Gruppi di Difesa della Donna sono stati in prima linea, hanno distribuito migliaia di manifestini, e collaborato con coraggio ed energia con tutti gli organismi di azione popolare.

Le donne dovranno però, oltre a questa collaborazione, organizzare dei veri gruppi di difesa e di azione femminili per resistere alle deportazioni delle operaie, delle macchine e della produzione, con scioperi e fermate di lavoro, per intensificare il sabotaggio, continuando nello stesso tempo la lotta per le rivendicazioni immediate.

Più attiva dovrà essere la nostra partecipazione alla lotta partigiana. Le formazioni partigiane invitano tutte le donne atte ad esplicare servizi di collegamento, d'informazioni, ecc., a presentarsi ai più vicini comandi di Distaccamento

per la loro utilizzazione a fianco dei Garibaldini. Le altre potranno rendersi utili in mille modi, servire come infermiere, dare asilo nelle loro case a patrioti feriti od ammalati, curandoli amorevolmente come se fossero loro figli.

Le contadine devono resistere con la forza alle requisizioni. I tedeschi nella loro fuga ruberanno e devasteranno tutto ciò che potranno trovare. Nascondete il grano e tutti i vostri prodotti; vendete piuttosto tutto ai Partigiani e chiedete il loro aiuto per meglio resistere alle imposizioni nazi-fasciste.

Le massaie devono impedire che i nostri viveri vadano in Germania vuotando i depositi tedeschi e gli ammassi fascisti.

Tutte le donne devono collaborare attivamente con tutti gli organismi di lotta creati dagli operai e dal popolo: C.d.L.N., G.A.P., squadre di difesa, ecc.

Oggi il nostro posto è accanto ai nostri uomini. L'insurrezione popolare ha bisogno della nostra collaborazione che dovremo dare con slancio ed abnegazione. In questo modo porremo fine al più presto alle nostre miserie, ai lutti ed alle rovine; in questo modo potremo difendere la nostra vita, il nostro pane, le nostre case.

ALLE IMPIEGATE

Ora che anche noi donne abbiamo un giornale che si occupa di noi, che ad ognuna segna la via da seguire, la nostra partecipazione alla lotta decisiva per la liberazione della nostra Patria sarà più intensa ed attiva. Non si deve più sentir dire che le donne non si debbono occupare di queste cose, che la lotta è compito degli uomini. I Tedeschi non deportano forse anche noi in Germania? Non imprigionano le madri, le spose, le sorelle di coloro che non vogliono servire nelle loro file? Non massacrano anche delle fanciulle sulle piazze dei nostri paesi? Ebbene noi, dobbiamo difenderci, ribellarci, rivolgere tutte le nostre energie alla giusta causa della liberazione.

Penso che la prima cosa che noi impiegate dobbiamo fare sia quella di avvicinarci alle nostre operaie, esse hanno già dimostrato e dimostrano continuamente il loro alto spirito combattivo e la loro organizzazione, esse sono all'avanguardia del movimento femminile.

Dovrebbe esserci una maggiore solidarietà, una più intensa collaborazione tra gli uffici e l'officina. Le divisioni di casta sono ormai superate da secoli, l'atteggiamento di superiorità che alcune volte assumono le impiegate nei confronti delle operaie non è degno di persone intelligenti e che vantano una certa cultura. Siamo tutte lavoratrici, uniamoci quindi in un sol blocco per assicurarci un migliore domani.

Sono i nostri sfruttatori, i nostri nemici che ci incitano a «mantenere le distanze» perchè ad essi giova tenerci disunite, ma noi non dobbiamo fare il loro gioco. Solo se daremo il nostro appoggio al grande movimento di liberazione nazionale potremo domani vantare dei diritti, godere dei frutti della vittoria.

Perchè noi che dovremmo essere la classe colta dell'industria dobbiamo dimostrare una preparazione politica, una coscienza dei doveri del momento molto inferiore a quella delle nostre operaie?

Non facciamoci accusare di vigliaccheria, iniziamo o intensifichiamo la nostra azione contro il nazi-fascismo, il nostro giornale ci dà tutte le direttive, non manca che un poco di buona volontà da parte nostra.

MAMME

Non c'è una di noi che non abbia avuto e non continui ad avere la vita straziata da una pena, tormentata dall'ansia e dalla paura per i figli che ci sono stati strappati dalla furiosa pazzia della guerra fascista. Alcuni li piangono già morti nelle sterminate pianure russe ove caddero con le mani mozzate dalla ferocia dei camerati tedeschi in fuga o sepolti al margine del deserto ove fecero da retroguardia alle truppe di Rommel in ritirata, o caduti sul fronte jugoslavo combattendo contro i fratelli Partigiani che difendevano la loro sacra libertà. Nessuno di loro aveva voluto la guerra, come ognuna di noi l'aveva maledetta. Che facemmo allora noi mamme per evitarla, che facemmo per difendere la vita dei nostri figli?

Abbiamo migliaia e migliaia di dispersi, di mutilati, di prigionieri sparsi per il mondo; abbiamo circa un milione di internati in Germania.

Sappiamo che muoiono di fame e di fatica, che i pacchi non arrivano quasi mai, che sognano la casa e il giorno del ritorno, che li chiamano «traditori» e li scherniscono mentre sono essi i «traditi». Essi che scontano l'ambizione e la follia di un criminale che ha dato l'Italia in pasto alla belva tedesca.

Abbiamo dei figli arruolati per paura nell'esercito burlesco e vergognoso dei galeotti che si è fatto agenzia di deportazione di Italiani nell'inferno germanico. Essi andranno forse ad uccidere i fratelli della montagna o quelli che risalgono dall'Italia centrale insieme agli eserciti delle Nazioni unite. Su questi nostri figli si scatterà l'ira furibonda del Tedesco battuto che li por-

terà seco prima di ritirarsi perchè in Italia non rimanga più un uomo, perchè il popolo italiano non si risollevi mai più dalla sciagura. Mamme, che cosa dobbiamo fare, che cosa possiamo fare per loro?

Le lacrime e le preghiere sono un conforto, ma non bastano.

Dobbiamo agire, dobbiamo formare anche noi un esercito di combattenti che affianchi la lotta dei patrioti, che affretti il ritorno dei figli, che li salvi dalla fucilazione e dalla deportazione, che li restituisca alle loro case ed al nostro affetto

Se già qualcuno dei nostri è stato sacrificato in nome suo insorgiamo, in nome suo aiutiamo la lotta di liberazione, ed è come se avessimo fatto qualcosa per lui.

Se ancora qualche nostro ragazzo è nascosto pensiamo che può essere facile preda degli aguzzini che lo manderanno a morire per una causa iniqua ed indirizziamolo subito all'esercito partigiano, le cui file si ingrossano ogni giorno più, che è armato, diretto, organizzato e combatte per la salvezza del nostro popolo e del nostro avvenire.

Giovani mamme, che odiate le guerre e temete per il domani delle vostre creature, dovete fare tutto quello che potete per portare il vostro colpo al militarismo germanico, perchè solo il suo annientamento assicurerà la pace di domani, la vita e il benessere dei vostri figli.

Ricordiamoci che è errore attendere che tutto questo ci sia donato dagli stranieri per quanto amici essi siano, ricordiamoci che la sorte dell'Italia dipende esclusivamente da noi. Ricordiamoci che noi siamo una forza; che quando si muovono le mamme non v'è potenza del mondo che possa resistere all'arma del loro odio e della loro volontà.

PROMOZIONE "Eddera Francesca",

A tutti i "Gruppi di Difesa della Donna",

Lanciando in questo momento la «Promozione di Lavoro e di Combattimento Edera Francesca», il Comitato nazionale della nostra organizzazione non solo intende mantenere vivo in tutti noi il ricordo di quella giovane ragazza che così eroicamente seppe lottare e morire per la liberazione e l'indipendenza della nostra Italia, ma soprattutto vuole incitare al suo esempio tutti i «Gruppi», vuole incitarli ad una fraterna ed eroica emulazione combattiva nelle decisive lotte insurrezionali che sono in corso nel nostro Paese.

Verranno ricamate due bandiere che ricompenseranno quel «Gruppo» e quella «Federazione» che maggiormente si saranno distinti nella lotta e nell'organizzazione.

Deve essere per ognuna delle nostre aderenti un premio ambito quello di conquistare per il proprio Gruppo e per la propria Federazione le due bandiere della «Promozione Edera Francesca», quelle bandiere che porteremo alla testa delle nostre manifestazioni il giorno della prossima liberazione.

I Gruppi di Difesa della Donna di Milano, che per primi hanno ordinato le proprie file, raccolto somme importanti per i patrioti, raccolto medicinali e materiale sanitario, assunto patronati sui distaccamenti dei Partigiani, diretto agitazioni in alcune officine portando le masse femminili all'azione ed alla vittoria, ecc., ambiscono a conquistare le due bandiere.

Da oggi i nostri Gruppi devono far propria l'opera di mobilitazione delle masse femminili per assolvere i grandi compiti che ci si pongono. Il nostro contributo deve essere soprattutto orientato:

1) Organizzare nelle fabbriche dei vari Gruppi di difesa femminile e di resistenza alla deportazione delle operaie, delle macchine e della produzione, adoperando il sistema dello sciopero e delle fermate di lavoro. Intensificare l'opera di sabotaggio e la collaborazione al boicottaggio della produzione destinata alla Germania, continuando nello stesso tempo la lotta per le rivendicazioni immediate.

2) Mobilitare le donne contadine per impedire la spogliazione di quanto si trova nelle loro cascine, nelle loro rimesse e nelle loro stalle

da parte dei tedeschi in ritirata, come si è verificato sulle strade oltre Roma. Mobilitare le massaie per impedire che i nostri viveri siano mandati in Germania, assalendo i depositi dei tedeschi e gli ammassi fascisti.

3) Intensificare l'aiuto ai Partigiani, rendendosi utili come informatrici, portaordini, infermiere. I corsi di infermeria dovranno moltiplicarsi e bisognerà accelerarne lo studio pratico-teorico. Chiedere per questi corsi la collaborazione degli studenti in medicina aderenti al «Fronte della Gioventù», chiedere inoltre la collaborazione e l'aiuto dei medici appartenenti ai Partiti del Comitato di Liberazione Nazionale. Organizzare in ogni città, in ogni regione, in ogni villaggio, luoghi di ricovero dove i Partigiani feriti ed ammalati possano trovare le cure e l'assistenza necessarie.

4) Neutralizzare e disarmare le forze armate repubblicane e svolgere verso di loro una persuasiva opera di propaganda per convincerli che se vogliono salva la vita devono raggiungere senza indugio le formazioni partigiane portando con sé tutte le armi disponibili.

5) Organizzare le proteste contro i forzati sfollamenti. Le parole d'ordine siano: «Non sfollare; se ne vadano i tedeschi!». In Liguria in seguito a proteste e manifestazioni, si è ottenuto l'annullamento delle disposizioni per lo sfollamento dalla costa.

6) Salvare i giovani renitenti dalla morte, strappando le vittime della reazione ai carnefici nazisti, manifestando ai palazzi di giustizia, alle carceri, pronte a sfondare le porte delle prigioni se necessario.

7) Collaborare attivamente con tutti gli organismi di massa che agiscono contro i tedeschi ed i fascisti: C. d. L. N., G.A.P., Comitati di difesa operaia, ecc.

All'opera dunque! Un solo obiettivo dobbiamo avere: lottare con ogni mezzo per raggiungere la vittoria, per porre fine al più presto alle rovine, alle miserie ed ai lutti, e riportare finalmente la tranquillità e la pace nelle nostre famiglie e nelle nostre case.

IL COMITATO PROVINCIALE DI MILANO
dei «Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà»

La Madre e l'infanzia in U. R. S. S.

Il fascismo ha sempre vantato molto, con la sua propaganda, i provvedimenti assistenziali per la madre ed il bambino. A che cosa si riducesse l'assistenza di Mussolini ce lo dice l'aumento delle malattie e mortalità dell'infanzia; conseguenza della miseria delle madri, costrette a lavorare fino all'ultima settimana prima del parto. Nè l'assistenza pre-natale, nè quella durante e dopo il parto sono mai state sufficienti a salvaguardare le madri ed i fanciulli italiani.

Mentre in Italia il fascismo faceva della demagogia, all'estero intanto si creavano nelle nazioni democratiche efficaci organismi per la tutela delle nuove vite, prima ancora della nascita. In Russia si sono avute in questo campo realizzazioni grandiose.

La donna ha protezione ed aiuto dalle leggi sovietiche; specie in caso di maternità, ogni garanzia, ogni assistenza le viene assicurata moralmente e materialmente. Fin dai primi mesi della gravidanza, la madre è sottoposta a visite e cure molto serie; attraverso un esame dei familiari si stabilisce se esistono o meno tare ereditarie che potrebbero portare inconvenienti al momento del parto o alla salute del bambino. In caso di malattie ereditarie (sifilide, tubercolosi, ecc.) la madre deve avere uno speciale trattamento in ospedali, case di cura, ecc. Se viene accertata che la gravità della malattia è tale da portare conseguenze gravi al nascituro (deficienze mentali, infermità, ecc.) i dottori, dopo consulti vari e con il consenso della madre, praticano l'aborto.

Nei casi normali, la donna viene visitata ogni mese; nel corso della gravidanza viene insegnato alla madre, attraverso corsi speciali, il modo di assistere e curare il bambino. Alle donne che svolgono una qualsiasi attività sociale vengono accordati tre mesi di riposo, due prima del parto ed uno dopo il parto; durante questo periodo viene corrisposta la paga normale oltre alle cure completamente gratuite.

Alla nascita del bambino la madre ha ancora un aiuto in denaro ed un corredo. Lo Stato a questo punto non abbandona la madre; ogni settimana essa ha diritto per il suo piccolo ad una visita medica all'ambulatorio oltre a delle visite a domicilio fatte dalle infermiere per consigli ed aiuti. Chi deve allattare artificialmente riceve ogni giorno a casa la razione di latte animale, che viene trasportato in speciali vetture e consegnato già pronto per il consumo.

La Russia ha un'estensione enorme, una popolazione numerosissima; eppure tutte le difficoltà sono state superate, i dottori, le infermiere, le medicine arrivano in ogni villaggio, in ogni isba, all'estremo limite della Siberia come nelle grandi città industriali.

Queste realizzazioni sovietiche stanno di fronte alla meschina demagogia fascista. In Italia sappiamo qual'è l'ostacolo che si deve abbattere: il nazi-fascismo; se non vogliamo continuare ad avere figli deboli e disgraziati, già predestinati sin dalla nascita a servire da carne da cannone, ci resta soltanto la via della lotta per l'indipendenza del popolo, per una nuova Italia, per le nostre conquiste femminili.

Per affrettare il ritorno dei nostri uomini

Tanto più presto torneranno i nostri uomini in mezzo a noi, quanto più noi saremo capaci di orientare i nostri sforzi verso il comune obiettivo di liberazione e di riscossa.

La pace degli eventi e degli animi, in una più alta civiltà ed in una società migliore, sarà il premio dei nostri sforzi.

Unità d'azione

Uniamo e concretizziamo i nostri sforzi, creando dappertutto «Gruppi di difesa della Donna e per l'assistenza ai Combattenti per la Libertà». Unite al popolo italiano, attorno al Governo di Liberazione Nazionale, diamo il nostro contributo alla preparazione dell'insurrezione nazionale contro l'invasore, coadiuvando così degnamente le tradizioni lasciate dalle nostre Garibaldine del Risorgimento.

Donne sovietiche

Le eroiche donne Russe hanno compiuto e compiono gesta meravigliose che suscitano l'ammirazione del mondo, mostrandosi in tutto e per tutto degne dei loro uomini che, nelle file della gloriosa Armata Rossa, nelle formazioni di Combattenti per la Libertà, nelle officine e nei campi, danno tutte le loro energie per debellare lo spietato oppressore di popoli.

Saremo noi da meno di loro ed indegne dei nostri fratelli che, nelle montagne e nelle città, combattono per liberare la società dalla mormente, ma ancor più feroce, belva nazi-fascista?

I nostri Gruppi nella lotta

GRUPPO «GHIROTTI»

Le operaie si sono agitate per avere dei grembiati da lavoro, così come sono dati alle impiegate. Hanno ottenuto soddisfazione. Ad una parte della maestranza il grembiato è già stato distribuito. Si sta provvedendo per soddisfare tutta la maestranza.

NON UNA LAVORATRICE DEVE ANDARE IN GERMANIA! — Alla Mira Lanza di Genova, 200 donne si mettono in sciopero contro l'invio di donne in Germania. Risultato: le cartoline precetto sono state ritirate oltre che alle operaie anche ai pochi operai precettati.

A Magenta, 300 operai della SAFAR, la maggioranza donne, non hanno risposto alle cartoline precetto che le reclutavano in Germania per il lavoro.

Manifestazioni di massaie e contadine organizzate dai «Gruppi di Difesa della Donna». — A Savigliano un forte gruppo di donne si è recato in municipio a reclamare perchè fosse loro accordata una nuova tessera del pane poichè il grano distribuito nel settembre passato e che doveva durare fino a luglio, era completamente esaurito.

Alle proteste il Commissario minaccia le donne di arresto, ma queste insistono nel loro atteggiamento finchè ottengono soddisfazione. Viene loro accordata una tessera supplementare di 150 grammi di pane al giorno, ma le donne non ancora completamente soddisfatte, si propongono di ritornare alla carica.

L'agitazione è stata promossa e guidata dal «Gruppo di difesa delle donne di Savigliano».

GRUPPO «TANIA»

Se non apriamo gli occhi, le nostre direzioni, secondo gli ordini superiori, non ci danno neppure quanto ci spetta di legge. Se si tratta di aumentare la produzione, o diminuire le spese generali a nostro scapito, i padroni profittatori sono sempre al corrente delle disposizioni, ma quando si tratta di diminuire la nostra fatica o di pagarci, non sono mai al corrente. Ricordiamoci, compagne operaie, di controllare le strisce dei conteggi e se non comprendiamo bene, chiediamo spiegazioni all'ufficio Manodopera.

Dopo un preciso controllo e dopo informazioni assunte, nella nostra fabbrica abbiamo riscontrato che per 40 ore settimanali ci si è sempre corrisposto un minimo di L. 137,50 mentre è stabilito L. 150.

All'evidenza la nostra Direzione, alla quale non è stato risparmiato il nostro disappunto, è convenuta a pagarci tutti gli arretrati.

GRUPPO «NANNETTI»

Ci ralleghiamo di poter citare come esempio le operaie di questa fabbrica. Sono duecento e sono miste a centinaia di operai. I nostri Gruppi vi sono numerosi e comprendono anche parecchie aderenti dell'Azione Cattolica.

In dieci giorni con due collette si sono raccolte L. 510 per i Partigiani, e proprio le donne hanno preso l'iniziativa dell'interruzione del lavoro di 4 ore per ottenere l'anticipo delle 96 ore e una livellazione di paghe fra le vecchie e le nuove operaie assunte.

Le 96 ore saranno pagate così senz'altro da quella Direzione fascista che ignorava le disposizioni prese dalle maggiori fabbriche.

Quanto al livellamento delle paghe non si è avuta ancora soddisfazione; se non si avrà, le operaie sono decise a interrompere di nuovo la produzione, molto preziosa per i tedeschi.

GRUPPO «CAMINADA»

Nei giorni scorsi la maestranza femminile si è posta in agitazione per ottenere il pagamento delle 96 ore. Si è scioperato per un'ora. Le operaie hanno ripreso il lavoro dopo avere avuto soddisfazione.

Gli eroici combattenti delle Brigate d'Assalto Garibaldi lottano per un migliore avvenire e per la libertà di tutto il popolo italiano.

Donne italiane!

Partecipate attivamente alla lotta contro la barbarie nazi-fascista sostenendo ed aiutando i valorosi partigiani.

AGIRE con fermezza

Sabotate la produzione di guerra, non partite per la Germania, protestate per i salari e le razioni insufficienti, fermate le macchine, uscite a manifestare per le strade e le piazze. Preparate lo sciopero insurrezionale, premessa per l'insurrezione nazionale che cacciando tedeschi e fascisti ci darà il pane, il lavoro e la libertà.

(Dal «Manifesto alle operaie»)

Nelle imminenti battaglie insurrezionali diamo anche noi il nostro contributo alla liberazione della Patria: attaccando gli ammassi ed i depositi del nemico, incitando i nostri uomini alla lotta, assistendo e curando i combattenti della libertà.

(Dal «Manifesto alle donne italiane»)

SCIOPERI VITTORIOSI DELLE MONDINE

Le mondine di tutte le regioni risicole hanno risposto all'appello loro lanciato dai «Gruppi di Difesa della Donna» perchè difendessero i loro interessi, perchè esigessero che il loro estenuante lavoro fosse adeguatamente ricompensato. Nelle risaie hanno costituito i loro Comitati di Agitazione, i Comitati di difesa delle mondine, ed hanno imposto le loro rivendicazioni.

Ovunque vi sono state delle agitazioni, ovunque si è scioperato.

Queste donne, che per le miserie e le sofferenze causate dalla guerra hitleriana-fascista, hanno iniziato quest'anno il lavoro della monda denutrite e malvestite, hanno subito fatto comprendere ai padroni la loro volontà di lottare per rivendicare i loro diritti.

E così migliaia e migliaia di lavoratrici della risaia hanno chiesto più umane condizioni di lavoro e si sono ribellate contro i soprusi dei tedeschi-fascisti e dei padroni venduti ai traditori.

Nel Bolognese hanno scioperato le mondine di Medicina ottenendo la distribuzione di copertoni per biciclette, 40 grammi di marmellata al giorno, 250 grammi di pane in più della razione normale e 2 chili di riso per ogni giornata di lavoro, sospensione del lavoro durante l'allarme con pagamento del tempo perduto e L. 42 giornaliera. Anche a Molinella, Baricella, Minerbio, Malalbergo, Bentivoglio hanno ottenuto miglioramenti salariali ed alimentari.

Nel Milanese, a Turano con lo sciopero hanno ottenuto L. 50 al giorno e latte a volontà, così pure in varie località della zona di Abbiategrasso. Agitazioni a Binasco ed a Casalpusterlengo. A Rosate, nei dintorni di Abbiategrasso, i Partigiani si sono recati sui campi di monda confortando le mondine, incoraggiandole a lottare per la difesa dei loro diritti e distribuendo alle più bisognose del denaro. Le mondine, fiere di essere state oggetto dell'attenzione dei patrioti, accolgono e salutano entusiasticamente questi eroici ragazzi.

Anche nel Novarese e nel Vercelese agitazioni e scioperi economici e politici.

Così le mondine, come le operaie di Torino, di Milano, ecc. sono al loro posto di lotta.

Fra poco sarà finito il periodo della monda, e voi ritornerete alle vostre case, ma non per questo dovete cessare la lotta.

Con la vostra unione combattiva avete ora imposto i vostri diritti di lavoratrici, ed ottenuto miglioramenti salariali; ma a nulla servirebbero i vantaggi ottenuti se persistesse in Italia l'occupazione criminale dei nazi-fascisti. Ritornando nelle vostre regioni, nei vostri paesi, costituite i «Gruppi di Difesa della Donna», aderite e fate aderire ad essi le vostre mamme, le vostre sorelle, le vostre amiche.

Bisogna continuare la lotta contro i traditori che collaborano coi tedeschi contro i nazisti ed i fascisti, responsabili di tutte le nostre sciagure.

Il popolo italiano sta per prendere le armi ed insorgere; siate in queste battaglie, come in quelle che avete sostenute, le migliori artefici di lotta e di vittoria.

Lettera di una giovinetta ai Partigiani della "Brigata Garibaldi" "Cuneo"

Cari Partigiani,

tutte le donne italiane ammirano le vostre gesta ed il vostro eroismo, io invidio addirittura la vostra posizione e vorrei essere meno giovane per correre con voi e portare così il mio contributo. Non posso farlo perchè sono una giovinetta di quindici anni, ma quello che è nelle mie possibilità lo faccio con slancio ed abnegazione.

La nostra Patria risorgerà, ne sono sicura. Sarà libera e questa grande cosa sarà opera vostra, e sarà presto certamente perchè la mia fiducia nel vostro valore è immensa.

Voi combattete con indomito coraggio contro i tiranni fascisti e la ferocia tedesca, e poche sono le vittime vostre, in confronto a quelle che infliggete ai nostri nemici. A sentire i tedeschi ed i fascisti, sembra che la guerra la debbano vincere loro da un momento all'altro, ma noi sappiamo bene che non è vero, «la guerra la vincerete voi», ed ogni vostro atto di valore ne accorcia la durata e le tribolazioni della popolazione.

Voi che avete messa la vostra vita a disposizione della Patria e la offrite con coraggio, forse a volte penserete con nostalgia alla madre, alla fidanzata o alla moglie, ma non preoccupatevi per loro, miei cari, sappiate che le donne italiane sono coraggiose e sanno il loro dovere.

A guerra finita cesserà la vostra vita disagiata, e quando ritornerete fra noi riceverete la giusta ricompensa.

Vi unisco un piccolo dono e spero che questa mia lettera vi giunga gradita anche se non ci conosciamo personalmente.

Vi manda tanti, tanti cari saluti la vostra

LILIANA

Collaborazione attiva fra i "gruppi di difesa" e il "Fronte della gioventù"

L'organizzazione di manifestazioni e dimostrazioni nelle piazze è un compito che i giovani potranno assolvere più facilmente e meglio, se assieme ai giovani del Fronte verranno mobilitate le donne dei «Gruppi di Difesa».

Dobbiamo coordinare questa azione per poter dare ai giovani del Fronte il nostro più valido appoggio.

Vita dei Gruppi

Corsi d'Infermiera

Corsi d'Infermeria. — E' con vero entusiasmo che alcuni gruppi seguono questi corsi per poter assolvere il compito d'assistenza ai nostri valorosi Combattenti della Libertà.

Raccolta Materiale Sanitario

Raccolta materiale sanitaria. — La raccolta di materiale si intensifica. Non c'è Gruppo che non abbia raccolto qualche cosa. Fra tutti si distinguono i Gruppi: «Paravicini» che ha offerto l'intero rifornimento sanitario ad un Distaccamento, più altri ingredienti: «Boretti», «Clara Maffei», «Boni», «Donne Romane», «Zona Vittoria» e «Zona Ticinese».

pro Partigiani

Pro Partigiani: Somme trasmesse a mezzo Com. Prov.: Gruppo Boretti, L. 50; Boretti L. 400; W. l'Italia Libera, L. 40; Madonnina del 77 un combattente, L. 200; Nannetti, L. 280; Boretti, L. 50; Piccole Donne, L. 150; Libertà per C. d. L., L. 160; Rossi, L. 52; Tania, L. 450; Madonnina del 77, L. 320; Renata, L. 40; Un disastro, L. 50.

Versate direttamente sul luogo di lavoro: C. Erba, L. 227; Marta, L. 180; Associazione Giustizia, L. 50; Irma, L. 180; Assistenza Libera, L. 229,90; G. F. A. Donati, L. 140; G. F. S. Caminada, L. 40; G. F. Tavecchia, L. 11; S. Caminada, L. 41; S. Caminada, L. 57; Ghirrotti, L. 570; Marta, L. 105.

Raccolte e spedite direttamente in materiale sanitario: G. F. Piccole Donne, L. 240; Boretti L. 600; Scintilla, L. 100; Clara Maffei, L. 2100.

Pro noi Donne

Pro «Noi Donne»: Totale precedente L. 785; Egea Mundria, L. 70; F. Edera, L. 25; Luciana, L. 50; Poli, L. 30; Fedele, L. 24; Clara Maffei, L. 24; Boretti, L. 110; Fedele, L. 5; Lia, L. 25; B. E., L. 1000. Totale L. 2148.

Pro Gruppi Femminili

Pro Gruppi Femminili: Totale precedente Lire 184; Maria, L. 35; Casalinghe zona Vittoria, L. 42; Simpatizzante, L. 200; Una professoressa, L. 100; G. F. Del Pozzo, L. 6; G. F. Zona Ticinese, L. 214. Totale L. 781.